

Dialoghi con la natura

Michelangelo La Rocca

A tu per tu con la natura

20 poesie

Scrivere



Ricordi quando
andavi a scuola?
Il tempo sembra lungo
ed invece vola!
Facevi il bagno
a Tonnarella
nella tua spiaggia,
per te la più bella.
Il mare era ancora
azzurro e pulito
ed il suo orizzonte
sembrava infinito.

Le mille canne
sbattute dal vento
parevan lagnarsi
ad ogni momento!

Calava la sera
ed assai repentino
arrivava il profumo
del gelsomino.

Il pescatore
svuotando il pescato

anche se stanco
sembrava beato.

Ora il mare
è molto inquinato,
ormai nulla
è profumato.

Ci sono palazzi
e tanto cemento,
dei pescatori
s'ode il lamento!

Tonnarella
è tutta cambiata
e la sua sorte
sembra segnata!

Domande ad un passerotto

Riflessioni (08/06/2013)



Cinghietta il passerotto
sull'alta betulla,
vola, saltella,
danza sul nulla.
Si posa sul ramo,
lesto mi avvicino,
sento che l'amo
come un bambino.
Lo guardo negli occhi
nella tristezza è assorto,
forse non ha saputo
che Cristo è risorto?
Mio caro uccello
ora mi devi dire
quel che da solo
non riesco a capire!
Voli vicino al sole,
sfiori anche la luna,
sai se la nostra vita
è soltanto una?
Fai lunghe passeggiate

nell'azzurro cielo,
sai se il nostro Dio
esiste per davvero?

Sovente ti spingi
ai confini dell'infinito,
sai se dopo la morte
per noi è tutto finito?

Le mie domande
sono assai profonde,
il triste uccello pensa
ma non risponde!

Bentornata rondinella

Riflessioni (22/04/2016)



Bentornata
dolce rondinella,
nel mio giardino
la primavera è bella.
Costruirai il nido
sui soliti rami
del verde abete,
quello che ami?
Scappi dal caldo
del nero continente
o dalla triste guerra
ormai immanente?
Racconta rondinella,
sii sincera:
cosa succede
nella terra nera?
Hai visto ragazzi
cadere a terra
nel combattere
l'infame guerra?
Hai visto disperati
annegare in mare,
chiudere gli occhi,
smettere di sognare?
Cosa dicevano

dei muri alzati,
del nostro cinismo,
dei fili spinati?
Non mi rispondi
cara rondinella,
sai che in autunno
lì devi ritornare,
hai solo voglia
di dimenticare!
Io ti capisco
rondinella mia,
se sol potessi
non andresti via!

Ho incontrato una nuvola

Introspezione (02/06/2018)



"Vorrei avere
la testa sulle nuvole,
distrarmi, svagarmi
non pensare a nulla.
Ma non posso:
Sono io stessa nuvola!
Accarezzo monti,
sorvolo laghi e mari,
occulto il caldo sole,
nascondo l'azzurro cielo.
Il Narciso della terra
non sopporta affatto
che mi metta di traverso:
Vuol mostrarsi al mondo
sempre azzurro e terso!
Il vanesio sole,
splendente e luminoso,
mi tiene sempre il broncio,
con me è spesso ombroso.
Vuole sempre apparire,
se gli faccio velo
peggiora il tempo,

è un vero sfacelo.
Mi arrabbio così tanto,
divento tutta nera,
scatenò l'inferno
anche in primavera!
Grandine, temporale,
fulmini, lampi, tuoni:
mi spiace far del male
a voi che siete buoni!”
“Somiglia alla tua
la mia vita,
sempre contro vento,
in ripida salita.
Né tersi come il cielo,
né belli come il sole,
solo un privilegio:
l'amore nel cuore!
Mai bianco o nero,
cogliamo le sfumature,
per questo le nostre vite
sono più dure!”

Il fiorire e sfiorire della camelia

Natura (15/04/2013)



Come è bella
la camelia fiorita,
invoglia
a viver la vita.
Il narciso,
di lei invaghito,
la guarda
ammirato e stupito.
L'acero
l'accarezza affettuoso,
la forsizia
le sorride contenta.
Si vedono fulmini,
s'odono tuoni:
è il temporale che arriva,
per il giardino
è una vera deriva.
La camelia perde
i fiori, le foglie
e persino del viver
le voglie.

Ora è tutta sfiorita,
triste diventa la vita.
Mesto è il giardino,
 è infelice
 il suo destino.
 Nessuno
 riesce a capire
perché anche i fiori
 devon perire.
E' forse il morire
 l'ultima speme?
In tutto il giardino
 questo si teme!

Il limone emigrato

Natura (21/10/2011)



La morenica Serra
ti guarda un po' stupita
cercando di capire
com'è la tua vita.

Con le ingiallite foglie,
triste e sconsolato,
in un angusto vaso
stai imprigionato.

Ti sorride l'acero.
l'abete, la betulla,
ma ti manca il sole,

il resto per te è nulla.

Dolce limone mio
che vivi nel giardino
forse è uguale al tuo
il mio destino.

Sapessi che tristezza
senza il caldo sole

per dire che mi manca
non trovo le parole!
Senza l'azzurro mare,
la gente, il suo calore,
il non poter tornare
mi dà un gran dolore.

Sai che ti dico
dolce limon cortese?
Presto ce ne torniamo
giù, al mio Paese!
Troverai l'arancio,
l'ulivo e il mandarino:
vedrai che allegria
c'è là nel giardino!
Ti vedo titubante
con l'aria smarrita:
forse ormai è tardi
per cambiare vita?

Il mandorlo e l'altalena

Natura (26/10/2011)



All'ombra dei tuoi rami,
sulla magica altalena,
volavo nel cielo
azzurro e infinito
soave e lieve
come una farfalla.
Tu eri giovane
forte e robusto,
altero e dritto
era il bel fusto.
Dolce mandorlo
del bel tempo andato,
ora sei vecchio,
triste ed acciaccato.
Anch'io son mesto
come lo sei tu
e con la palla
non ci gioco più.
Sulla corteccia

del tuo tronco antico
i segni porti
del tempo nemico.
Le maligne saette,
gli spari assassini,
le tristi vendette
dei malvagi vicini.
Diletto mandorlo
dell'infanzia amico,
ascolta bene
quel che ti dico:
Su un tuo ramo
montiamo l'altalena
e diamo un calcio
alla nostra pena!
Delle ingiallite foglie
s'ode il mormorio,
passate son le voglie
del dolce dondolio!



Ti saluto
bel podere antico!
Che fa il mandorlo?
Come sta il fico?
E' poi cresciuto
il rosso melograno?
E il verde ulivo
è rimasto nano?
Come sei triste!
Come sei cambiato!
Ti tratta male
chi ti ha comprato?
E' morto il cane,
il micio è scomparso,
anche le rondini
sono volate via,
non c'è più gioia,
manca l'allegria.
Sai che ti dico
bel podere antico?
Ti compro io

che ti sono amico!
Si muovono le foglie
del rosso melograno
che in segno di gioia
mi tende la mano.
Vola la rondinella,
s'ode un miagolio,
così la vita è bella
dolce podere mio!



Ai piedi del maniero
un bel salice riposa,
in compagnia del pero,
del pesco e della rosa.

Un micio randagio
scende dalla collina,
camminando adagio
a lui si avvicina.

Del dolce passerotto
s'ode il cinguettio,
scorre nel laghetto
il vicino rio.

Il bel narciso
lo guarda sorridente
dell'altrui tristezza
non gli importa niente.
Il mandorlo e l'ulivo
lo guardano stupiti,
non è il loro posto,
si sentono smarriti.

Lui è senza lacrime,
non gli cadono le foglie,
è un salice gaudente,
pieno di tante voglie.

La beltà del loco
gli dà allegria?

La vita per lui è un giuoco
senza malinconia?

Una gentil signora
lo guarda incuriosita,
vorrebbe condividere
la sua gioiosa vita!

Il salice piangente

Natura (19/10/2011)



Dritto sul bel prato
passi le giornate
senza dir parola,
né fare passeggiate.
Come vinci la noia?
Guardando la luna?
E' tristezza la tua
o è solo fortuna?
Con tenere foglie
ci inondi di pianto:
è vero lacrimar
o naturale usanza?
Piangi per le ferite
inferte alla natura
o è parte il pianto

delle normali voglie?

Forse anche tu
ignori la risposta
e mentre pensi
piangi senza sosta!

Il sole è stanco

Natura (25/04/2013)



E' stanco
il sole di sera,
al tramonto
arriva provato
anela alla quiete,
al meritato riposo.

Adagia
le sue sposate
membra
sul letto
del placido mare,
lo trova
lordo e inquinato,
è triste, deluso,
amareggiato.

Ha dato
luce e calore
a tutte le piante,
ad ogni fiore.
Ha illuminato
oceani e mari,

i monti, le valli,
i fiumi, i laghi.
Ha scaldato
anime e cuori,
ha lenito
ferite e dolori.
Ora è stanco
e dall'uomo deluso,
è amaro il suo animo,
è fuso.
Anche il sole
è stanco e malato
che accadrà
al sublime creato?

(08/12/2017)



Salivi di continuo,
per un disegno vago,
toccasti quasi il cielo,
non eri ancora pago.

Ti annoiava forse
la vita del giardino?
Volevi andar dal sole
per stare a lui vicino?
Come l'audace Icaro
non avesti fortuna,
vano il desiderio
d'accarezzar la luna.
Era davvero immensa

la tua ambizione,
del disegno di Dio
cercavi la ragione.
Il legnaiolo crudele
di te si è fatto gioco,
volevi essere cielo,
sei diventato fuoco.
Con l'affilata lama
ti ha reciso i rami,
gli amici del giardino
ora invano chiami.
Ti manca il passerotto,
la dolce rondinella,
la precedente vita
che era così bella!
Pensi al mesto ulivo,
all'acero, al limone
di vederli ancora
hai perso l'occasione!
Forse più di tutto
ti manca la dolce rosa
che del bianco giglio
è diventata sposa!
Del tuo troppo ardire
hai pagato il fio,
hai solo una speranza:
che ti perdoni Iddio!



La lacrimante pianta
perì nel giardino,
a te lasciò il posto
il legnaiolo assassino.
Tu sei senza foglie,
di un sol colore,
sei privo di voglie,
di gioia e di dolore.
Soffia il vento,
impazza il temporale,
non provi spavento,
sei sempre uguale.
Il passero cinguetta,
saltella sui tuoi rami

e invano aspetta
che tu a sé lo chiami.
Quando la bianca neve
dal cielo scende pura,
ti copre lieve, lieve
e muta la tua natura.
Si accendono le luci,
brilla la cometa
per indicare a tutti
qual è la vera meta.
La seguono i Re Magi,
si mettono in cammino,
con mirra incenso ed oro
per l'Immortale Bambino.
Dopo che la Befana,
attesa dai bambini,
con la mitica scopa
vola sui camini,
si spegne il luccichio
della stella fatale
che fa pensare a Dio
e al magico Natale!

La pace del lago Lod

Natura (13/08/2013)



Giace il lago
tranquillo e sereno,
sembra dormire
sonni profondi
cullato da piccole onde
mosse da soave,
carezzevole vento.

Si gode beato
la dolce frescura
delle gelide acque
dove i verdi abeti
si specchiano lieti.

Il cielo terso
protegge il lago
col suo manto
colorato d'azzurro
macchiato soltanto
da nuvole bianche
che nell'aire fredda
danzano leggere.

Intorno al lago

i monti maestosi,
prossimi a Dio,
dominano alteri
e di tale stato
si sentono fieri.
Il battito d'ali
di minute farfalle
sfugge all'udito
dell'allegro gitano.
Fiori gialli, lilla,
di tanti colori
attirano insetti
che non fanno rumori.
E' vera e profonda
la pace del lago,
quando la vivo
appieno mi appago!



Dolce forsizia,
di giallo vestita,
il via dai alla primavera,
la dolce stagione,
quella più vera!
Tutto il giardino
a festa è vestito,
e non c'è moglie
che non baci il marito.

Il bel narciso
allo specchio si guarda
non c'è altra cosa
che lo riguarda.
Anche la primula

è allegra e contenta
e la sua gioia
alle viole ostenta.
Cinguetta il passero,
vola la rondinella
per fiori ed uccelli
la vita è più bella.
Pure io stesso
son contento
ma la mia gioia
dura un momento,
come il tuo fiore
che presto sfiorisce
e la ragione
nessuno capisce!



Nel mezzo del giardino
l'acero riposa
vicino al bel narciso
e alla spinosa rosa.
Le foglie in autunno
son assai cangianti
e col sole splendono
belle e luccicanti!
Dialoga con la betulla,
l'ortensia e l'abete:
anche le verdi piante
hanno le loro mete.
Parlano di Dio
di paradiso ed inferno
di autunno, estate
primavera, inverno.
Fra loro si capiscono
muovendo un po' le foglie,
un modo tutto loro
di esprimere le voglie.
Un dì ho percepito
dei loro sussurri,

una cosa mi ha stupito:
ci credono buzzurri!
Il genere umano
ha più di un difetto,
di noi certo non hanno
un gran concetto.
Dell'ambiente inquinato
fanno a tutti mostra:
loro non hanno dubbi,
è tutta colpa nostra!
Mentre li ascolto
nei pensieri assorto
ad essere sincero
non riesco a dargli torto!
L'acero intuisce
quello che gli dico,
mi legge nel pensiero
che gli sono amico!

La pace sui monti

Natura (14/07/2015)



Che pace sui monti!

Le cime maestose
accarezzano il cielo,
non importa
se le nubi fan velo.

Si sentono parte
del disegno divino,
hanno il privilegio
d'esser a Dio vicino.

Nell'aria si sente
un concerto di pace,
gli uccelli cantano
note dolci e soavi,
persino la cornacchia
è meno gracchiante,
anche lei capisce
che è un giorno festante.

La leggera farfalla
bacia i suoi fiori
con soave talento,
poi di nuovo riparte
sospinta dal vento.

Va alla ricerca

di altri colori,
nuovi profumi,
speciali odori.
L'acqua che scorre
nel rio vicino,
conosce a memoria
il proprio cammino.
E' fresca e pulita,
disseta le mucche
che pascolano liete
col loro pastore.
Penso a quello
che giù mi aspetta,
coi suoi rumori
il caos, la fretta.
Sui monti per sempre
vorrei restare,
ho voglia di pace
di dolce natura:
la vita sui monti
è forse men dura!

Il malinconico autunno

Natura (24/09/2013)



Un pallido sole
saluta l'estate,
i caldi suoi mari,
le spiagge affollate.
Arriva l'autunno,
la dolce stagione
triste e pensosa
come la rosa,
senza più petali
e piena di acciacchi.
I colori cangianti,
le foglie ingiallite
dei tralci di vite,
l'uva ormai
odora di mosto
che ribolle nel tino
e vuole essere vino.
E' simile l'autunno
al tramonto del sole
che ci lascia la sera
con il freddo nel cuore.
Somiglia l'autunno
alla nostra vecchiaia
quando la vita

diventa triste
e tutta in salita
per chi resiste!

L'autunno della betulla

Natura (22/10/2011)



Le ingiallite foglie
cadono sul prato,
il pensiero corre
al bel tempo andato.

Alla stagion fiorita,
al giglio, al narciso,
alla gioia, alla vita,
al dolce sorriso.

Il cielo è senza sole,
è triste l'usignolo,
ha tanta nostalgia

del suo primo volo.

È grigia la stagione,
la nebbia ristagna
e se piove poco
il contadin si lagna.

Fredda è l'aria,
gelida e tagliente,
sui tuoi rami salta
il merlo impertinente.

Betulla inaridita,
che domini il giardino,
cos'è per te la vita?
Qual è il tuo destino?

È per te morte
il gelido inverno?
Temi anche tu
il fuoco eterno?

Il tuo travaglio
somiglia al mio?
Cerchi anche tu
di trovare un Dio?

Le tue foglie cadenti
danzano sul nulla:
Come i nostri dubbi,
mia cara betulla!



Monti alti e maestosi
ammantati di neve
candida e pura.
Nubi ora chiare,
a volte scure
vi accarezzano
prima che, diradandosi,
consentano al cielo
terso ed azzurro
di baciarsi sotto
lo sguardo del sole
che luminoso e caldo
ammiccante vi sorride.
Io guardo ammirato
da simile incanto
pensando alla vita
tra case aggrappate,
coperte da nuvole
sempre grigie e pesanti
che mai lasciano vedere
il limpido cielo

né al sole affacciarsi.
Io aspetto paziente
che il sole risplenda
e come a voi lieto mi arrida!

Michelangelo La Rocca



Sono nato a Raffadali (AG) il 4/5/56 e nel '74 ho conseguito la maturità classica presso il liceo Empedocle di Agrigento. Appena diciottenne mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo presso la quale mi sono laureato nel 1978. Ho subito vinto il concorso per Segretari Comunali ed a soli ventitrè ho iniziato tale delicata carriera presso alcuni Comuni del Piemonte. Attualmente sono segretario comunale in pensione. L'emigrazione, però, non ha reciso i miei legami con la Sicilia, la mia terra natia. Anzi, si può dire che la distanza fisica non si è mai trasformata in lontananza spirituale come è testimoniato dalla composizione di alcune poesie in lingua ed in dialetto siciliano che hanno come ispirazione principe la Sicilia, la struggente nostalgia per tale terra che è caratterizzata dalle tantissime contraddizioni, dai suoi mille colori, dal calore della sua gente, dai suoi atavici problemi rimasti insoluti a partire dalla asfissiante presenza della mafia. Anche la natura, le suoi piante, i suoi pianti e

gli affetti familiari (la mia donna ed i miei genitori) trovano largo spazio nelle tematiche delle mie poesie. Nel 2000 ho vinto un premio speciale nell'ambito del concorso "Alladium" di Agliè (TO) che ha dato i natali a Guido Gozzano. Nel 2003 sono stato premiato con un premio speciale nel premio "Rocco Certo" di Tonnarella (ME). L'anno successivo mi sono classificato al 2° posto nello stesso premio e sono stato tra i finalisti del premio "Il Mulino di Soprana" (BI). Finalmente nel 2005 ho vinto il 1° Premio del concorso "Negri" di Parona (PV).

Indice

C'era una volta	3
Domande ad un passerotto.	5
Bentornata rondinella.	7
Ho incontrato una nuvola	9
Il fiorire e sfiorire della camelia	11
Il limone emigrato	13
Il mandorlo e l'altalena	15
IL Podere Antico	17
Il Salice ridente	19
Il salice piangente.	21
Il sole è stanco	23
L'abete ambizioso.	25
L'abete di Natale!.	27
La pace del lago Lod.	29
La forsizia	31
L'acero d'autunno	33
La pace sui monti	35
Il malinconico autunno	37
L'autunno della betulla.	39
Monti alti e maestosi.	41
<i>Michelangelo La Rocca</i>	43